

MARGHERITA ANTONIAZZI

Benefattrice della Montagna
fulgido esempio della pedagogia cristiana
fiorita nel periodo della Riforma Cattolica.

Margherita Antoniazzi nacque a Cantiga, in parrocchia di Costageminiana, da Carlo e da Bartolomea Merizzi il 9 Marzo 1502.

Fino dalla prima giovinezza fu amante della solitudine, della preghiera e dell'esercizio della carità. Colpita dalla peste del 1524, da guarì prodigiosamente, per divina ispirazione, dopo aver vinto molte contrarietà, con gli aiuti della gente di Costageminiana, di luoghi vicini e lontani e dello stesso principe Agostino Landi, che aveva di lei grande stima, nel 1525, diede inizio alla costruzione a Caberra del monastero e della chiesa, che fu terminata nel 1531 e consacrata il 21 Maggio 1533.

Margherita aveva invece intuito che la presenza femminile nella società e nella chiesa, allora inibita e mortificata nell'ambito delle mura domestiche, era necessaria per risolvere quei problemi di povertà materiale e spirituale, che erano alla base del malessere del secolo XVI.

Per lei la sensibilità materna della donna poteva maggiormente essere adatta alla promozione ed alla difesa della vita nel suo sbocciare. Non per nulla i miracoli più significativi, ottenuti dalla sua preghiera, furono proprio in favore di bambini e di giovani.

Altra grande intuizione fu quella di togliere i bambini dall'ozio dall'accattonaggio, per insegnare loro a leggere e a scrivere.

Vissuta nel periodo in cui, dopo aver toccato il fondo, la vita cristiana iniziava un cammino di ripresa, sulle orme di un umanesimo cristiano attento all'uomo nelle sue condizioni di maggiore debolezza, con la stessa sensibilità dei SS. Filippo Neri, Gaetano da Tiene, G. Pietro Carafa, Antonio Maria Zaccaria, Girolamo Emiliani ed Angela Merici, realizza la sua ispirazione più geniale cioè la promozione della prima scuola gratuita della montagna, ma anche di tutta la Diocesi Piacentina, opera tanto di più rimarchevole se si tiene conto che, al contrario dei citati santi, la Devota fu illetterata e non frequentò mai gli ambienti più sensibili della città.

Gli atti dei processi parlano di due insegnanti: suor Maria Bracchi, nipote di Margherita e suor Margherita Marcellina di Tornolo. La scuola, aperta a ragazzi e ragazze, offriva un modesto programma di insegnamento elementare, forse qualche nozione di catechismo, nonché la possibilità di un pasto frugale ma sufficiente, che non poteva essere fornito dalle loro famiglie.

L'iniziativa era così d'avanguardia che non fu capita né dall'autorità civile che da quella ecclesiastica.

Nel 1599 il monastero di Costageminiana fu trasferito a Compiano, ove ne fu costruito uno nuovo, ugualmente dedicato alla SS.ma Annunziata, ad opera del principe Federico Landi e del vescovo Claudio Rangoni.

In quei tempi non si concepiva un istituto femminile se non salvaguardato dalla clausura. L'unica vita religiosa ammessa per le donne era quella monastica, tutta dedita al servizio di Dio.

Non poté perciò essere compresa quella instaurata dalla Devota, fondazione innovatrice, coraggiosamente al servizio dei fratelli, in nome di un altruismo eroico.

I visitatori ecclesiastici restavano fortemente impressionati dalla santa vita delle religiose, dedite alla preghiera, alla penitenza, all'esercizio delle virtù cristiane, soprattutto della carità, ma rimanevano perplessi per il nuovo modo con cui era esercitata, ponendo delle fragili donne in prima linea, su una rischiosa frontiera, a contatto anche con accattoni, avventurieri e briganti.

Temevano che la forza dirompente della carità non fosse sufficiente a tutelarle dai pericoli di una società violenta, e preferirono la garanzia delle sbarre e degli alti muri dei monasteri, in cui il rischio tuttavia non risulta minore nel secolo XVI.

Mons. Domenico Ponzini